

A C...¹

(versione italiana dal castigliano di Lido Pacciardi)

- I Perché mi chiedi versi senza senso
 ch'io pazzo di dolore un dì cantai?
 Fors'è il rimorso antico, acuto, intenso
 d'un ieri amaro e ingrato che passai?
- II Perché infelici tornano i ricordi
 mentre il cuore d'amar pretende e spera!
 La notte il giorno chiama in dolci accordi
 senza saper se un altro sol s'invera.
- III Trovar vorrei del tedio mio la via
 o delirio è di rabbia, o di dolore?
 Saprò giammai della sfortuna mia
 ch'io già provai, senza cantar d'amore?
- IV Ignorarlo convien! Ché dà tristezza
 conoscerlo di più, ma qui tu ridi;
 già nella tomba sentirò gravezza
 ch'io di già morto un altro morto annidi.
- V Fu un'ambizione estrema, una follia,
 un turbinio di sogni, una passione.
 Dolce il nettare ber con bramosia,
 lasciar posare il fiel con la ragione.
- VI Or sento l'ombre cupe e le grav'ore
 di spesso tulle avvolger l'alma mia.
 Non un bocciolo, né mai più un bel fiore
 ché luce ed aria son fuggite via.
- VII Poveri versi miei colmi di pianto!
 Piccoli figli allattati al dolore,
 loro che sanno ben perché li canto,
 forse un dì lo diranno anche al tuo cuore.

¹ Versi scritti per la signorina Consuelo Ortiga Y Perez, alla quale Rizal fece la corte a lungo e invano intorno al 1883 a Madrid. L'originale è costituito da sette quartine di endecasillabi generalmente senza rime, ma con il secondo e quarto verso tronchi.